

Gazzetta del Sud 30 Luglio 2009

Intercettazioni spiate con la regia dei clan dei Casalesi

NAPOLI. Il sospetto è che la regia sia nelle mani del clan dei Casalesi. Che siano stati loro, i boss della camorra, ad aver fatto in modo che si riuscisse ad accedere ai sistemi informatici protetti della Telecom e a scoprire, così, chi fosse o meno intercettato dalla magistratura. Una ipotesi, questa, sulla quale sta lavorando la Dda della Procura di Napoli che, intanto, ha disposto gli arresti di tre persone: due dipendenti Telecom ed un addetto alla vigilanza che lavoravano, a Napoli, al Servizio Autorità Giudiziaria (Sag) di Telecom. Sono state decine le interrogazioni non autorizzate ai sistemi informatici protetti di Telecom, tra cui quello che gestisce le intercettazioni telefoniche disposte dall'Autorità giudiziaria e l'estrazione di tabulati telefonici. Secondo quanto accertato anche dalle indagini della Guardia di Finanza, l'addetto alla vigilanza, Raffaele Veneruso, con la compiacenza di dipendenti e funzionari Telecom, «è riuscito ad introdursi stabilmente negli uffici del Sag e ad operare sulle postazioni dacui vengono eseguite tutte le attività di inserimento e di gestione delle intercettazioni telefoniche e di estrazione di dati sensibili come i tabulati delle utenze telefoniche fisse e mobili». Una figura, Veneruso, considerata vicina al clan dei Casalesi. Dagli inquirenti Veneruso è considerato «anello di congiunzione ed il canale informativo degli ambienti della locale criminalità organizzata». Secondo quanto sostiene la Procura di Napoli, «in numerose occasioni ha fatto da autista ad una nota escore partenopea preferita, tra gli altri, dal boss Giuseppe Setola durante la sua recente latitanza». La guardia gestiva un traffico di gioielli ed orologi insieme a soggetti gravitanti in ambienti camorristici della zona orientale di Napoli sui cui sono in corso approfondimenti investigativi.

È proprio partendo da Raffaele Veneruso che nell'ottobre 2008 ha preso il via l'indagine. Soprannominato "la guardia", era stato indicato come "dipendente infedele" da altri tratti in arresto e già condannati per condotte analoghe nel corso della precedente operazione «Sim 'e Napule».

Amalia Sposito

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS